

RASSEGNA STAMPA
2 gennaio 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

Rating 24. Il riordino del sistema tributario è la vittima illustre dei veti incrociati dei partiti che hanno contraddistinto l'ultimo scorcio di legislatura

Fisco, burocrazia e bonus ricerca i capitoli incompiuti delle riforme

AL PALO

Da completare le misure per lo Sviluppo: mancano all'appello alcune norme su Agenda digitale e Fondo per la crescita sostenibile

La riforma del fisco è la vittima illustre dell'ultimo miglio di legislatura. A certificarlo è lo stesso documento diramato ieri da Palazzo Chigi su un anno di Governo Monti. Dopo aver ricordato i risultati 2012 della lotta all'evasione che dovrebbero toccare i 13 miliardi di recupero, nel documento si spiega a chiare lettere che occorre «restituire ai contribuenti un fisco più agile». E per farlo si sarebbe dovuta completare la delega fiscale. La riforma del sistema tributario è tra le grandi incompiute del Governo Monti. I veti incrociati della politica hanno fatto sì che misure particolarmente attese come la codificazione dell'abuso del diritto, la riscrittura del sistema sanzionatorio, le semplificazioni dei regimi fiscali, la riforma del catasto e la rimodulazione della tassazione sulle imprese, con tanto di introduzione della nuova Iri per separare le imposte pagate dall'imprenditore da quelle versate dall'impresa, siano rimaste lettera morta.

Sul tavolo restano solo gli schemi dei decreti delegati sui quali i tecnici con il sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, avevano già iniziato a lavorare, ma che potrebbero rappresentare i punti di partenza da cui il nuovo Esecutivo potrà riprendere il cammino per arrivare a centrare quegli obiettivi di semplificazione, equità e certezza del diritto su cui tutte le forze politiche in più di un'occasione avevano espresso un consenso unanime.

Oltre alle semplificazioni fiscali c'è anche il dossier delle semplificazioni amministrative da completare per la parte di misure che non è autoapplicativa. Tra gli atti che hanno ottime chance di arri-

vare al traguardo ci sono l'autorizzazione unica ambientale per le Pmi (attende solo il via libera definitivo di palazzo Chigi), mentre è stato appena pubblicato sul sito dell'Autorità la delibera per l'attuazione della banca dati dei contratti pubblici. Più incerto è, invece, il destino delle linee guida che dovrebbero semplificare i controlli sulle imprese: il ministero della Pa sta limando il testo, che dovrà andare poi alla conferenza unificata. Mentre tutto da rifare per il secondo pacchetto di misure anti burocrazia. Il Ddl con il Durc valido 180 giorni e l'addio al silenzio rifiuto per il premesso di costruire in aree vincolate, non ha mai iniziato il suo iter in Parlamento.

Ma a rimanere incompiuta è anche una parte importante del pacchetto con le misure per la crescita. Mancano all'appello i decreti attuativi dell'Agenda digitale e delle start up innovative (previsti dal decreto sviluppo bis) e restano aperte le grandi partite del bonus per la ricerca e del Fondo per la crescita sostenibile. Nel primo caso è stato creato solamente un fondo senza risorse certe, per un credito d'imposta su R&S per le Pmi. Il secondo fondo, che nasce invece dalla riorganizzazione degli incentivi alle imprese (con una dotazione iniziale di 600 milioni) resta bloccato perché la bozza che lo istituisce è pronta ma manca ancora il via libera definitivo dell'Economia.

Al palo, impantanata sulla questione delle nomine dei consiglieri, anche la nuova Authority per i trasporti, inserita nel decreto legge "cresci-Italia", alla quale era stato affidato il compito di sbrogliare alcuni dei dossier più scottanti in materia di liberalizzazioni, come la separazione proprietaria rete-servizi per le ferrovie e le regole per le gare dei servizi pendolari regionali. Incompleto, infine, il capitolo dei benefici fiscali per i privati che investono

in infrastrutture, con il balletto parlamentare sul credito di imposta, rimasto a esclusivo appannaggio di un ristrettissimo numero di opere di importo superiore al mezzo miliardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

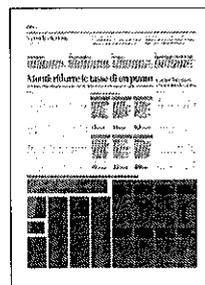
A CURA DI
Davide Colombo
Andrea Gagliardi
Marco Mobili
Marta Paris

L'iniziativa



Sotto la lente il lavoro del Governo

Da fine agosto il Sole24Ore ha assunto un impegno nei confronti dei propri lettori: tenere sotto controllo il lavoro del Governo e del Parlamento sulle grandi riforme. Anche attraverso il monitoraggio sullo stato di attuazione dei provvedimenti varati. Inoltre, ogni sei mesi, sarà pubblicato un rapporto più ampio sull'efficacia di questi provvedimenti rispetto agli obiettivi di politica economica o di semplificazione burocratica e amministrativa che li hanno ispirati in origine



Le riforme mancate e le misure attuative ancora attese



FISCO

La delega fiscale è la grande incompiuta del Governo Monti. Le promesse di semplificare il fisco, di codificare l'abuso del diritto in termini di maggiori certezze per i contribuenti, di rivedere il sistema sanzionatorio, di riformare il catasto per riequilibrare il prelievo sugli immobili e di riscrivere la tassazione delle imprese, oggi ancora lettera morta sono anche l'eredità più pesante per il prossimo Esecutivo



SEMPLIFICAZIONI

Perdute le nuove semplificazioni che erano contenute nell'ultimo disegno di legge presentato dal Governo, restano da attuare diversi provvedimenti contenuti nel secondo decreto Semplifica-Italia. Tra questi ci sono l'autorizzazione unica ambientale per le Pmi (che attende solo il via libera definitivo di Palazzo Chigi) e la banca dati dei contratti pubblici. Attesi anche i controlli semplificati sulle imprese



LAVORO

Non ci sono solo i decreti legislativi previsti dalle due grandi deleghe aperte sulle politiche attive e la partecipazione dei lavoratori tra le incompiute della riforma a causa dell'anticipato stop della legislatura. All'appello mancano anche provvedimenti attuativi come il decreto che deve definire quali professioni saranno esentate dalla stretta sulle partite Iva e le norme attuative sugli incentivi a chi assume donne o over 55enni



SVILUPPO

Un azzardo il finanziamento del credito d'imposta alla ricerca affidato con la legge di stabilità all'attuazione del cosiddetto "piano Giavazzi" sul possibile taglio degli incentivi alle imprese. In parallelo, poi, si è registrato lo stallo della riforma degli incentivi. Avviata con il primo decreto crescita e il taglio di 43 norme nazionali, non è mai stato trovato un punto di convergenza con l'attività di riordino studiata dal consulente Giavazzi



INFRASTRUTTURE

Se hanno segnato un passo avanti significativo le norme sui project bond e l'avvio del Piano città (per il quale è in arrivo l'assegnazione di 224 milioni) e se il bilancio è positivo anche per l'allungamento degli sgravi per le ristrutturazioni abitative, il piatto piange sul fronte delle semplificazioni. Per fare un solo esempio, il via libera all'annunciata cancellazione del silenzio-rifiuto sui beni soggetti a vincoli non è mai arrivato



SPENDING REVIEW

Proseguire sulla strada del contenimento della spesa pubblica ma abbandonando una volta per tutte i tagli lineari. L'obiettivo lasciato in eredità dal Governo Monti è quello di garantire risparmi per 3,5 miliardi annui. Ma per centrarlo sarà necessario attuare in toto la manovra in due tappe sulla spending review: dall'estensione del metodo Consip per gli acquisti di beni e servizi al riordino delle piante organiche dei dipendenti Pa



APPALTI PUBBLICI

Con la pubblicazione sul sito dell'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici (il 27 dicembre) della delibera che dà vita alla Banca dati unica per gli appalti, ora si tratta di far camminare davvero questa semplificazione strategica. Gli attori istituzionali coinvolti che dovrebbero scambiarsi on line i dati di cui sono già in possesso sulle imprese che partecipano alle gare sono diversi e le loro burocrazie complesse



DISMISSIONI

Il piano di dismissioni del Governo Monti si regge su tre gambe: conferimento a Cdp delle quote di Sace, Fintecna e Sace; collocamento sul mercato delle partecipazioni degli enti locali; valorizzazione dei migliori immobili pubblici attraverso un "fondo dei fondi" gestito dal tandem Mef-Demanio (una voce quest'ultima dalla quale il Mef si aspetta 5 miliardi l'anno). Di questo tris di misure solo la prima è però a buon punto

OCCUPAZIONE

Dipendenti in mobilità,
bonus a largo raggio

* pagina 18

Occupazione. La risposta del ministero sugli incentivi contributivi alle aziende

Dipendenti in mobilità, lavoro in affitto agevolato

Bonus con il cumulo di periodi alle dirette dipendenze

IL CHIARIMENTO

«Missione» senza causale per i lavoratori appartenenti a minoranze linguistiche, compresi i friulani e i sardi

Enzo De Fusco

■ L'agevolazione contributiva per i lavoratori assunti dalle liste di **mobilità** spetta anche se l'azienda avvia il rapporto mediante un'agenzia per il lavoro e il periodo di missione si cumula con ulteriori periodi di lavoro agevolati avviati allo stesso fine direttamente dal datore di lavoro.

Lo ha chiarito il ministero del Lavoro con l'interpello 40/2012. La questione riguarda la possibilità per un datore di lavoro di beneficiare dell'**aliquota contributiva** agevolata pari al 10% (articolo 8, comma 2, legge 223/1991), laddove prima si avvale del lavoratore iscritto nelle liste di mobilità mediante un contratto di somministrazione, e successivamente (anche senza soluzione di continuità) assume direttamente lo stesso lavoratore con un contratto a termine previsto dalla legge 223/1991.

Il beneficio spetta per un periodo massimo di 12 mesi, in caso di assunzione a termine e nel prolungamento del medesimo beneficio per altri 12 mesi in caso di trasformazione del rapporto a tempo indeterminato.

Il ministero ha spiegato che la riforma Fornero è intervenuta stabilendo alcuni principi generali che devono essere soddisfatti per beneficiare delle agevolazioni contributive.

L'articolo 4, comma 13 della

legge 92/2012 ha precisato che per «la determinazione del diritto agli incentivi e della loro durata, si cumulano i periodi in cui il lavoratore ha prestato l'attività in favore dello stesso soggetto, a titolo di lavoro subordinato o somministrato», pur ravvisandosi, formalmente, in tale ipotesi, due datori di lavoro.

Anche se questa regola era già applicata dall'Inps in via amministrativa, la disposizione ha dunque introdotto il criterio del cumulo per la durata massima dell'agevolazione tra i contratti di lavoro subordinato e periodi di utilizzo dello stesso lavoratore tramite somministrazione di lavoro.

Per questo motivo il ministero ha risposto positivamente al quesito precisando, tuttavia, che l'impresa dovrà sommare i relativi periodi ai fini della determinazione della durata massima della riduzione contributiva.

A questo riguardo, è necessario utilizzare una specifica modulistica (Inps, messaggio 12957 del 2 agosto 2012) e per il periodo di missione l'impresa utilizzatrice (titolare, legale rappresentante o altro soggetto munito di poteri) deve rilasciare all'agenzia per il lavoro un'autocertificazione accompagnata da copia del documento d'identità di chi l'ha sottoscritta.

Sempre in tema di agevolazioni, con l'interpello 38/2012, il ministero ha fornito chiarimenti circa la definizione comunitaria di «lavoratori svantaggiati» per i quali - in base all'articolo 20, comma 5 ter, lettera c), decerto legisla-

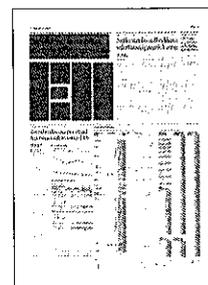
tivo 276/2003 - è possibile ricorrere alla somministrazione di lavoro a tempo determinato senza che debba trovare applicazione il cosiddetto "causalone".

In particolare il ministero ha indicato le figure degli «adulti che vivono soli con una o più persone a carico» (articolo 2, n. 18), lettera d), regolamento Ce 800/2008) e dei «membri di una minoranza nazionale all'interno di uno Stato membro che hanno necessità di consolidare le proprie esperienze in termini di conoscenze linguistiche, di formazione professionale o di lavoro, per migliorare le prospettive di accesso a un'occupazione stabile» (lettera f).

Nel primo caso si tratta di una persona con più di 25 anni che dallo "stato di famiglia" o da autocertificazione, risulti il solo a sostenere il nucleo familiare, in quanto con una o più persone fiscalmente "a carico".

Nel secondo caso, il ministero ha spiegato che la norma si riferisce alle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo (articolo 2, legge 482/1999).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSA CAMBIA DA OGGI/1

Pensione, tre mesi in più E l'assegno si riduce

Maria Carla De Cesari, Mauro Pizzin e Fabio Venanzi ▶ pagina 8

La pensione si allontana

Cresce la speranza di vita: al lavoro per tre mesi in più

Le altre previsioni

I nuovi coefficienti di trasformazione tagliano i trattamenti

Si riapre la possibilità della ricongiunzione gratuita

Maria Carla De Cesari

■ Requisiti più severi per andare in pensione, anche per quelle sociali e per quelle collegate a lavori usuranti. È l'effetto della speranza di vita, cioè dell'aumento della vita media certificato dall'Istat: il meccanismo - automatico - viene applicato per la prima volta; l'entità del primo adeguamento, di tre mesi, per la verità, era stato anticipato dalla fine del 2011. Per le donne del settore privato, continua l'innalzamento progressivo dell'età per la pensione di vecchiaia, per arrivare nel 2018 a 66 anni (al netto della speranza di vita). Assegni un po' più contenuti, poi, nella quota calcolata con il metodo contributivo, per effetto dei nuovi coefficienti di trasformazione, che rispetto a quelli in vigore fino a dicembre determinano per chi va in pensione a 65 anni una revisione al ribasso di circa il 3%, poiché si applicano su tutte le annualità soggette al calcolo contributivo. Sono queste le principali novità, dal sapore un po' amaro, che la riforma della previdenza (legge 214/2011) continua a spiegare, dopo che lo scorso anno è stato introdotto il contributivo pro rata per tutti; sono stati rivisti i requisiti di età e contributi per la pensione di vecchiaia (con l'incorporazione delle finestre, il tempo di attesa per l'assegno

una volta maturati i requisiti); sono state nella sostanza abolite le pensioni di anzianità (è rimasta l'opzione del contributivo per le donne, compiuti 57 anni per le dipendenti e 58 per le autonome, più la speranza di vita); è stata definita una pensione anticipata con 41 e cinque mesi per le donne e 42 anni e cinque mesi per gli uomini (requisiti 2013).

Il pacchetto della previdenza contiene anche una misura positiva, che forse non risponde pienamente alle aspettative di quanti hanno contribuzioni presso varie gestioni Inps, ma che rappresenta il compromesso possibile alla luce delle risorse pubbliche. La legge di stabilità, 228/2012, reintroduce la ricongiunzione gratuita all'Inps ma solo per il trattamento di vecchiaia con i requisiti anagrafici e contributivi della riforma Fornero. In ogni caso, il calcolo delle prestazioni "cumulate" non prescinde dalle regole previste da ciascun ordinamento. In questo modo, coloro che hanno versamenti "frazionati" in più gestioni non si troveranno di fronte all'alternativa secca tra pagamento della riserva matematica (molto onerosa per effetto dei parametri contenuti nel Dm 31 agosto 2007) o totalizzazione gratuita dei contributi che però trascina il calcolo contributivo delle prestazioni,

anche per le annualità versate con il sistema "retributivo".

Il primo adeguamento dei requisiti anagrafici alla speranza di vita è stato, come detto, di tre mesi; il prossimo è in calendario nel 2016 (insieme con i nuovi coefficienti di trasformazione); quindi dal 2019 la revisione sarà biennale. Il meccanismo, che è stato ereditato dalle manovre del Governo Berlusconi, è a senso unico: non ci saranno sconti nel caso in cui la speranza di vita diminuisse. Per le pensioni collegate ad attività usuranti, nel periodo 2013-2015, i lavoratori dipendenti dovranno raggiungere quota 97 e tre mesi (come somma di età e contributi) con un minimo di 61 anni e tre mesi e con almeno 35 anni di contributi (per gli autonomi quota ed età minima sono aumentate di un anno).

Si ricorda che (si veda l'inserito Pensioni, allegato al «Sole» del 28 dicembre) le pensioni anticipate, fino al 2017 non sono soggette a penalità, quando sono conseguite a un'età inferiore a 62 anni, solo se i contributi derivano da: prestazione effettiva di lavoro; periodi di astensione obbligatoria per maternità; assolvimento degli obblighi di leva; infortunio; malattia; cassa integrazione ordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il calendario

I requisiti per la pensione dopo l'aumento collegato alla speranza di vita

PENSIONE DI VECCHIAIA

UOMINI

- 66 anni e tre mesi con almeno 20 anni di contributi

DONNE

- | Settore pubblico | Settore privato |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • 66 anni e tre mesi con almeno 20 anni di contributi | <ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti: 62 anni e 3 mesi Autonome: 63 anni e 9 mesi (per dipendenti e autonome necessari 20 anni di contributi) |

PENSIONE ANTICIPATA

UOMINI

- 42 anni e 5 mesi

DONNE

- 41 anni e 5 mesi

PENSIONE DI ANZIANITÀ

UOMINI

- No

DONNE

- 57 anni e tre mesi di età (58 anni e tre mesi per le autonome) e 35 di contributi con opzione al regime sperimentale contributivo

Le imprese. Ancora recessione nei primi mesi del 2013

Produzione industriale in caduta da oltre un anno

Marzio Bartoloni

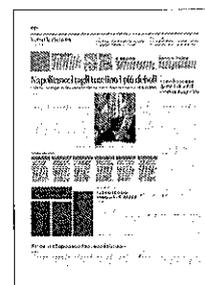
■ Non c'è solo la fatica delle famiglie di fronte alla crisi. Come ha ricordato anche il capo dello Stato sono profonde le ferite del sistema imprenditoriale alle prese con una crisi generale che si è tradotta ben presto «in crisi di aziende medie e grandi» o nella «cancellazione di piccole imprese e di posti di lavoro».

I numeri sono impietosi e fotografano una caduta della produzione industriale che sembra non arrestarsi perché zavorrata da una domanda asfittica in tutta l'eurozona e in Italia in particolare. L'ultimo calo certificato dall'Istat della produzione a ottobre è stato del 6,2% rispetto a 12 mesi prima. Un dato che porta la media gennaio-ottobre a -6,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. E per l'ultimo trimestre dell'anno, è la stima del CsC di **Confindustria**, la variazione negativa già acquisita è del 2%, la sesta consecutiva con il segno meno. Per ritrovare un dato positivo bisogna risalire di quattordici mesi, ad agosto 2011. Se si prende in considerazione il picco massimo di attività, nell'aprile 2008, ci separano ormai quasi 25

punti percentuali (un quarto dell'indice). Solo i prodotti chimici e (+1,1%) e gli alimentari (+0,4%) galleggiano con un modesto segno positivo. Per tutti gli altri settori le riduzioni dell'attività sono pesanti: si va dal -3,9% dei prodotti petroliferi al -14,7% degli articoli in gomma e materie plastiche. Perdite vicine o superiori al 10% hanno colpito anche il tessile-abbigliamento, il settore legno, carta e stampa, e le apparecchiature elettriche.

I prossimi mesi saranno ancora di sofferenza. Le previsioni dicono che la recessione continuerà per tutta la prima metà del 2013 e poi cederà il passo a una ripresa gracile. Per il Centro studi **Confindustria** il recupero economico slitterà solo al 2014 con un incremento del Pil pari allo 0,6%. Bankitalia vede invece la fine del tunnel un po' più vicina: la situazione in Italia dovrebbe migliorare nella seconda metà del 2013, quando si potranno concretizzare i primi, timidissimi, segni di ripresa. Insomma l'uscita dalla crisi sarà lenta e sofferta. E in più sulla possibile mini-ripresa peserà anche l'incognita politica delle elezioni ormai alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia

FILLEA CGIL

In quattro anni persi 500mila posti

Costruzioni «in ginocchio»: dal 2009 a oggi si è consumata «la tempesta perfetta», nel settore hanno perso il lavoro 120mila persone l'anno, 328 al giorno. In tutto si tratta di 500mila posti tra edilizia, materiali da costruzione, cemento, lapidei, industria del legno e arredo. A lanciare l'allarme è il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella. E le prospettive per il 2013 «sono drammatiche, non si vede la luce in fondo al tunnel». Si tratta - dice Schiavella - del terribile bilancio dello tsunami che ha spazzato via un terzo dell'Italia delle costruzioni. I dati congiunturali di crisi, la più devastante dal dopoguerra, segnano un record negativo storico per le costruzioni, che vede nero da 19 trimestri consecutivi.

«Abbiamo perso il 30% della produzione e il 40% degli investimenti pubblici, tra il 2008 ed il 2010 il crollo del fatturato complessivo è stato di oltre il 16%.

Abbiamo 60mila imprese fallite e 500mila posti di lavoro persi, la metà nel solo settore dell'edilizia, dove registriamo una caduta verticale rispetto al 2008 di tutti i valori: -240mila gli addetti, -400.000.000 le ore lavorare, -2 miliardi la massa salariale». La crisi delle costruzioni in Italia è stata per Schiavella più forte che negli altri paesi europei, che hanno potuto invece contare su «un sistema delle imprese più strutturato, sostenuto da politiche attive dei Governi».



Mercato del lavoro. Effetto della crisi e della riforma delle pensioni

La disoccupazione resterà ai livelli del 2012

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ L'emergenza disoccupazione che nel 2012 ha toccato i picchi massimi degli ultimi anni, sembra destinata a proseguire anche per il 2013. L'ultimo dato dell'Istat, relativo ad ottobre, con un tasso dell'11,1% - in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto a settembre e di 2,3 su base annua - rappresenta il più alto registrato dall'inizio delle rilevazioni mensili di gennaio 2004. Tra i 2 milioni 870 mila disoccupati è in crescita sia la componente maschile che quella femminile. I più penalizzati sono i giovani e le donne del Sud, come emerge dal dato relativo al tasso di disoccupazione medio del terzo trimestre 2012, che tra i 15-24enni sale al 32,1% (dal 26,5% del 2011), con un picco del 43,2% per le giovani donne del Mezzogiorno.

Da notare che all'aumento della disoccupazione non ha fatto seguito una diminuzione dell'occupazione (in sostanza è cresciuto il numero di persone che cercano attivamente un impiego): i 22 milioni 930 mila occupati (dato di ottobre), sono sostanzialmente stabili rispetto a settem-

bre e in calo dello 0,2% su base annua. Il tasso di occupazione è pari al 56,9%, in aumento di 0,1 punti percentuali nel confronto congiunturale, invariato rispetto a dodici mesi prima. «Per il tasso di disoccupazione non c'è da attendersi miglioramenti - sostiene il professor Carlo Dell'Aringa - alla luce di due fenomeni, il numero delle aziende in crisi e la permanenza al lavoro degli anziani, circa mezzo milione nell'ultima rilevazione, per effetto delle riforme pensionistiche». Mentre per l'occupazione, sempre secondo Dell'Aringa «non si prevedono cali drammatici, specie se si consolideranno tra le imprese le aspettative di una ripresa a fine anno». L'area della sofferenza occupazionale è vasta, e comprende oltre ai disoccupati, i cosiddetti "scoraggiati" disponibili a lavorare e gli occupati "parcheeggiati" in cassa integrazione: l'Ires Cgil ha stimato che nel terzo trimestre 2012 quest'area supera i 4 milioni di persone, con un incremento del 64% (+ 1 milione 574 mila) rispetto al periodo pre-crisi del terzo trimestre 2007, quando contava 2 milioni e 459 mila persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Transazioni. Entrata in vigore differita al 1° marzo e al 1° luglio

La nuova «Tobin tax» colpirà azioni e derivati

Giorgio Costa

■ Dal 1° marzo, e poi dal 1° luglio, gli operatori finanziari dovranno fare i conti con la tassa sulle transazioni finanziarie. Infatti, per la Tobin tax in salsa italiana (quella originale, americana, prevedeva l'imposizione sulle transazioni valutarie allo scopo di stabilizzare i rapporti tra le monete) l'entrata in vigore sarà scaglionata ed è concreto il rischio che con il suo gettito (stimato tra 100 e 200 milioni) crei più danni che benefici al sistema finanziario nazionale; e questo sia per il fatto che non tutti i paesi la adottano (spiazzando alcuni rispetto ad altri) sia per il fatto che ad uscirne penalizzata potrebbe essere ancora una volta piazza Affari, già debole di suo, a scapito di altre piazze finanziarie esenti da imposizioni di questo tipo. Per non dire, poi, della possibilità di aggirare il balzello attraverso società off-shore e broker non regolamentati.

Ad ogni modo, la tassa italiana (commi 491-500 della legge 228/2012, cosiddetta di stabilità), declinazione nazionale della normativa all'esame del legislatore europeo, nel contesto del progetto di "cooperazione rafforzata" che coinvolge 10 nazioni tra cui l'Italia, entrerà in vigore a tappe. Infatti, l'imposta dello 0,20% (0,22% per il solo 2013) sui trasferimenti di proprietà delle azioni e degli strumenti finanziari partecipativi emessi da società residenti in Italia si applicherà alle transazioni concluse a decorrere dal 1° marzo 2013; l'aliquota dimezza per le operazioni condotte sui mercati regolamentati. Per quel che, invece, riguarda l'imposta fissa sui contratti a termine, sui contratti derivati e sulle operazioni relative a valori mobiliari equivalenti a tali contratti si applicherà a decorrere dal 1° luglio 2013 (allega-

to 3 della legge 228).

Per i dettagli applicativi si dovrà comunque attendere il decreto attuativo (comma 500) che dovrà essere emanato entro il 31 gennaio 2013 dal ministero dell'Economia e delle finanze. Quel che già chiarisce la legge è che l'imposta in questione non si applica se il trasferimento della proprietà avviene per successione o donazione. E che Per valore della transazione si intende il «valore del saldo netto delle transazioni regolate giornalmente relative al medesimo strumento finanziario e concluse nella stessa giornata operativa da un medesimo soggetto, ovvero il corrispettivo versato». Sono escluse dall'imposta le operazioni di emissione e di annullamento dei titoli azionari e dei predetti strumenti finanziari, nonché le operazioni di conversione in azioni di nuova emissione e le operazioni di acquisizione temporanea di titoli. Sono inoltre esclusi dall'imposta i trasferimenti di proprietà di azioni emesse da società la cui capitalizzazione media nel mese di novembre dell'anno precedente a quello in cui avviene il trasferimento di proprietà sia inferiore a 500 milioni di euro. L'imposta sarà a carico dell'acquirente e non sarà deducibile dalle imposte sui redditi e dall'Irap; essa non si applicherà alle sole compravendite, ma a tutti i tipi di trasferimenti di proprietà (compresi ad esempio, i conferimenti, le permutate le assegnazioni ai soci

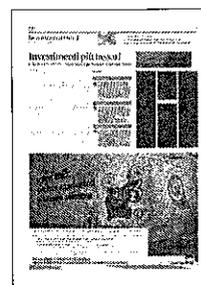
Infine si applicherà un'imposta dello 0,02% sul valore degli ordini annullati o modificati nell'ambito di negoziazioni cosiddette "ad alta frequenza" eccedenti una certa soglia stabilita con decreto ministeriale; questa soglia non potrà in ogni caso essere inferiore al 60 per cento degli ordini trasmessi.



Tobin tax

● La Tobin tax, dal nome del premio Nobel per l'economista James Tobin, che la propose nel 1972, è una tassa che prevede di colpire tutte le transazioni sui mercati valutari per stabilizzarli (penalizzando le speculazioni valutarie a breve termine). I suoi sostenitori affermano che ad un tasso dello 0,1% la tassa Tobin garantirebbe ogni anno il doppio della somma annuale necessaria per sradicare dal mondo la povertà estrema. I suoi detrattori sostengono che la cifra realmente incassata sarebbe molto minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro

WELFARE

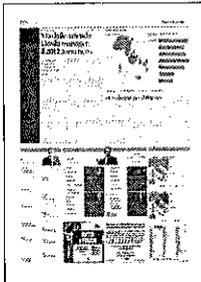
Trecento dossier di imprese in crisi

Sono 300 i dossier aperti sulle crisi aziendali al ministero dello Sviluppo economico (si veda Il Sole 24 Ore del 30 dicembre). Dal 2011 sono stati attivati 147 tavoli di confronto per altrettante aziende (18 in amministrazione straordinaria), tra questi 68 casi secondo il Mise sono sostanzialmente risolti o in fase di risoluzione.

«L'emergenza industriale è tutt'altro che alle spalle», commenta Luigi Sbarra (Cisl) che sottolinea come «almeno 200mila lavoratori» siano coinvolti dai tavoli di crisi e «76 (che riguardano circa 106mila lavoratori) sono praticamente fermi, senza una soluzione in vista e in situazione di grande incertezza». Per la gestione delle crisi la Cisl chiede al futuro Governo la riforma e un'unificazione delle procedure di amministrazione straordinaria (la legge Prodi e la legge Marzano), una maggiore sinergia delle istituzioni a tutti i livelli nazionali e territoriali, il rilancio del ruolo dell'unità di crisi ministeriale, con la costituzione di un Osservatorio permanente sulle politiche industriali.



In 300 dossier la crisi del lavoro



Roma. Tre nuove tasse al debutto, ma anche maggiori sconti per i figli e la promessa che gli importi...

Roma. Tre nuove tasse al debutto, ma anche maggiori sconti per i figli e la promessa che gli importi della lotta all'evasione saranno utilizzati per abbattere le imposte a famiglie e imprese. Se il 2012 è stato l'anno dell'Imu, il 2013 vedrà l'arrivo di tre «nuove» imposte. E per i contribuenti non si preannuncerà come un anno da prendere alla leggera. La pressione fiscale salirà dal 44,7% del 2012 al livello record del 45,3%.



Le nuove tasse guardano soprattutto alla casa e agli investimenti finanziari. Scatta da subito l'Ivie, l'imposta che si paga sugli immobili all'estero, mentre bisognerà attendere marzo per la Tobin Tax sulle transazioni finanziarie. Ma a caratterizzare l'anno sarà soprattutto la Tares, la nuova tariffa sui rifiuti che si preannuncia come un balzello di rilievo: si pagherà sulla grandezza degli immobili, manderà in pensione la vecchia Tarsu e assorbirà la Tassa di igiene ambientale.

Non ci saranno comunque solo note dolenti. Da tenere presente che fino a giugno sarà possibile usufruire di maggiori sconti sui lavori di ristrutturazione (dopo la detrazione scende dal 50 al 36%) e scattano i nuovi sconti per i figli a carico. C'è poi l'aspettativa di un calo delle tasse su famiglie e imprese: il fondo per il calo delle tasse arriva dal 2013 e sarà rimpinguato con la lotta all'evasione che vedrà in campo il nuovo redditometro.

Ecco le novità dalla A alla Z.

Addizionali Irpef

Le regioni potranno applicare la maggiorazione dell'addizionale comunale anche ai redditi bassi (prima congelata per il 2013). Slitta inoltre al 2014 il quoziente familiare per l'aliquota Irpef regionale.

Auto aziendale

La deducibilità per le auto aziendali scende dal 27,5 al 20%. Non cambia comunque il beneficio per le auto in uso promiscuo (al 70%) e per quelle esclusivamente strumentali (al 100%).

Affitti, meno sconti per proprietari

Si riduce dal 15 al 5% la deduzione forfettaria sui redditi delle locazioni ai fini Irpef. La norma non riguarda chi affitta con la cedolare secca.

Bonus Irap

L'aumento dello sconto riconosciuto alle società per ciascun dipendente e quello previsto per i «piccoli» salta al 2014.

Bollo su conto corrente

Non pagheranno i cittadini con depositi sotto i 7.500 euro, per gli altri l'imposta è di 34,2 euro per le persone fisiche e di 100 euro per le società. Si pagherà anche sulle comunicazioni e i prodotti finanziari: l'imposta sarà nel 2012 dell'1 per mille.

Coop sociali

Rinviato al 2014 l'aumento dal 4 al 10% dell'Iva su alcune prestazioni assistenziali svolte dalle cooperative sociali.

Detrazioni figli

Lo sconto "nominale" sale fino a 950 euro per i figli sopra i 3 anni e di 1.220 per gli under3. Salgono a 400 euro le detrazioni per i figli disabili. Inoltre per i contribuenti con più di 3 figli a carico la detrazione è aumentata di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo.

Donazioni e religioni

Sarà possibile destinare l'8 per mille dell'Irpef ma dedurre dal reddito deduzioni fino a 1.032,91 euro anche per la Chiesa apostolica in Italia e per la Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale.

Donazioni e onlus

Quelle effettuate a favore di onlus e iniziative umanitarie realizzate da enti individuati da un

apposito decreto sono detraibili al 24% (contro il 19% precedente).

Esteri, immobili

Scatta la nuova imposta sul valore degli immobili all'estero. Va pagata dai residenti in Italia con proprietà all'estero. L'aliquota è dello 0,76% del valore dell'immobile.

Fattura

Arriva la fattura telematica, con una piena equiparazione a quella cartacea e un adeguamento alle nuove regole Iva previste da una direttiva comunitaria del 2010. L'effetto sarà quello di aumentare le operazioni che dovranno essere registrate.

Fondo calo tasse

Mini dietrofront sul fondo per il taglio delle tasse, che sarà in atto però dal 2013. Non sarà alimentato dai risparmi di spese per interessi sui titoli pubblici, dei quali lo spread rappresenta un indicatore. È inoltre stabilito che le somme per ridurre la pressione fiscale debbano essere "effettivamente incassate": questo ovviamente richiederà tempi più lunghi. Al fondo calo-tasse non affluiranno i recuperi di contributi previdenziali, che invece vendono utilizzati a fini pensionistici.

Guerra, pensioni

Non ci sarà la tassazione delle pensioni di guerra e di quelle di reversibilità, inizialmente prevista dalla Legge di stabilità.

Handicap

Salgono di 400 euro le detrazioni per i figli disabili, che diventano così di 1.620 euro per quelli sotto i tre anni e di 1.350 per quelli sopra questa soglia d'età.

Imu

È fissata al 4 febbraio la scadenza per la dichiarazione Imu sugli immobili che godono di agevolazioni e che hanno registrato variazioni di imponibile (per acquisto). Da quest'anno l'imposta va tutta ai comuni, tranne quella sugli opifici e altri immobili industriali.

Iva

Le novità scattano dal primo luglio. Resta invariata l'aliquota intermedia dell'Iva (10%), mentre quella del 21% sale al 22%. Ma non è detta l'ultima parola e l'obiettivo di togliere questo aggravio spetterà al nuovo governo.

Lotta evasione, redditometro

Debutterà a fine gennaio il nuovo redditometro. Consentirà di risalire al reddito del contribuente usando 100 diversi indicatori: dai quadri alla retta dell'asilo, dalle spese per la colf all'iscrizione al circolo sportivo, dalle giocate online ai Bot.

Nuove attività, startup

La legge per lo Sviluppo prevede una detrazione per il 2013, 2014 e 2015, pari al 19% della somma investita (25% per quelle in ambito energetico). L'importo massimo detraibile non può superare i 500 euro e deve essere mantenuto per almeno due anni, pena la decadenza del beneficio.

Ottantenni

Scompare per i contribuenti di età non inferiore a 75 e 80 anni la possibilità di ripartire la detrazione sulle ristrutturazioni rispettivamente in 5 e 3 quote annuali. Tutti devono ripartire l'importo in 10 rate.

Produttività

Per detassare il salario legato alla maggior produttività delle aziende arrivano in tutto 2,1 miliardi tra 2013-2015. Spetta ora al governo e alle parti utilizzare il fondo per attuare una tassazione ridotta.

Ristrutturazioni casa: sale lo sconto

La detrazione per le spese di ristrutturazione passa dal 36% al 50%, ma solo fino al 30 giugno. Anche il limite massimo di spesa sul quale calcolare la detrazione sale da 48.000 euro ad un massimo di 96.000 euro per unità immobiliare. Anche per gli interventi sul risparmio energetico il bonus fiscale del 55% termina il 30 giugno, poi si scende al 36%.

Rc auto, arriva franchigia

Il contributo del premio assicurativo di responsabilità civile per i veicoli al Servizio sanitario nazionale può essere portato in detrazione soltanto per la parte che eccede i 40 euro, una franchigia che taglierà fuori dallo sconto molti automobilisti.

Scaldacqua

Anche lo scaldacqua sarà ammesso alla detrazione d'imposta del 55% per gli interventi di risparmio energetico. Lo sconto varrà però se si sostituisce il vecchio scaldabagno con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria.

Tares

Debutta da gennaio la nuova tassa sui rifiuti. Mandata in pensione la Tarsu, arriva la nuova Tares che assorbirà anche la Tassa di igiene ambientale e servirà a pagare anche altri servizi comunali. Il primo pagamento è stato fatto slittare ad aprile ma poi dovrà essere versata in base alla grandezza dell'immobile e la pagherà non il proprietario ma il residente.

Tobin Tax

Arriva la nuova tassa sulle transazioni finanziarie. Si pagherà a partire dal primo marzo sui trasferimenti di azioni e titoli partecipativi e nel 2013 sarà pari allo 0,22%, o allo 0,12% se lo scambio avviene sui mercati regolamentati. Il prelievo scenderà poi allo 0,2 e 0,1% dal 2014. Sono previste norme particolari per i derivati e per le negoziazioni «ad alta frequenza».

Vecchie cartelle rottamate

Le vecchie cartelle, con ruoli resi esecutivi fino al 31 dicembre 1999, se hanno un importo non superiore a 2.000 euro sono annullate.

Zero sconto Irpef

È saltata la previsione di riduzione delle aliquote Irpef, inizialmente prevista dal governo nella Legge di stabilità.

Corrado Chiominto

02/01/2013

Laneri: «A Capodanno strutture piene, ma il problema ricomincia adesso»

Mario Barresi

Catania. L'alba del nuovo anno la sorprende in albergo. Non in vacanza, ma al lavoro. Così com'è sempre. Positiva: «Non è vero che in questi giorni gli alberghi siciliani sono vuoti, chi ha aperto ha le stanze piene, plenissime». Eppure realista: «Il problema che è che dopo questi due-tre giorni di picco si svuotano, quasi completamente». E poi con un innato senso di responsabilità sociale: «Quando la mattina arrivo in hotel, noto subito che i miei lavoratori cercano nel mio sguardo una risposta alle tante domande che ci pone la crisi e io mi sforzo di sorridere. Ma la migliore assicurazione, per i miei ragazzi e non solo, è quello che faccio subito dopo. Ovvero: rimbocarmi le maniche e lavorare ancora più duramente. Perché noi imprenditori possiamo lamentarci e piangere miseria, ma restiamo comunque dei privilegiati». A dire il vero quest'ultima frase Ornella Laneri, presidente regionale di Confindustria Alberghi e Turismo, ci aveva chiesto di non scriverla, «perché poi mi dicono che sono la solita comunista sognatrice». Mai fidarsi dei giornalisti.



Presidente Laneri con quali prospettive si apre il 2013 per il turismo siciliano?

«Si apre con numeri non certo lusinghieri. Senza guardare ai dati sul periodo natalizio o contare uno a uno i turisti in Sicilia per il ponte di fine anno, io vi invito ad analizzare un dato più complessivo: se il turismo a livello nazionale pesa rappresenta l'11 per cento del Pil, nella nostra regione ci accontentiamo di un microscopico 3,3 quando potremmo aspirare almeno al 20 per cento. Nella differenza ci sta dentro tutto quello che non funziona e che non riusciamo a fare». Ci faccia qualche esempio concreto.

«Lo spropositato costo di lavoro che pesa ancora di più su fatturati sempre in calo. E poi l'altra pressione fiscale, quella degli enti locali: l'Imu, la Tarsu e la futura stangata della Tares. Ma è sbagliato dire: non abbiamo i soldi e quindi non paghiamo. Io preferisco: vediamo quali sono i problemi e troviamo subito, assieme, le soluzioni. Come per la tassa di soggiorno: è un fastidio, è un peso. Ma proviamo a dialogare se ci sono degli eccessi e delle ingiustizie, e magari poi a incidere su come vengono spesi i soldi in più che chiediamo ai nostri ospiti».

Molti suoi colleghi gettano la spugna. E magari chiudono provocatoriamente gli alberghi e scendono in piazza, come avvenuto a Cefalù.

«Queste azioni, fondate su un'esasperazione reale, le comprendo ma non le condivido fino in fondo. Perché l'imprenditore prima che al diritto di scendere in piazza, deve pensare al dovere del suo ruolo. Noi siamo quelli che devono fare la differenza, quelli da cui deve ripartire la Sicilia. E poi perché ci sono altre forme più efficaci: non chiedere, ma pretendere che la categoria sia un interlocutore forte e costante delle istituzioni nazionali, regionali e locali».

Cosa sta facendo in questo senso?

«Abbiamo già aperto un dialogo importante con l'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri, alla quale abbiamo consegnato un vademecum, con una lista di priorità a breve, media e lunga scadenza. Un pacchetto che comprende turismo, agricoltura e servizi, in un tavolo operativo in cui gli imprenditori devono avere il peso che meritano. Tra le cose sul tappeto ci sono eventi di richiamo internazionale, valorizzazione dell'enogastronomia, politiche di marketing del brand Sicilia, miglioramento dei trasporti e in particolare delle ferrovie, sostegno a chi modernizza i servizi turistici, a partire dalle vecchie agenzie di viaggio che devono diventare un'altra cosa. E poi il recupero dei fondi europei, circa 180 milioni di euro per le imprese turistiche siciliane, che rischiamo di perdere».

Ma l'assessore regionale al Turismo, "di capitolato", è Franco Battiato. Niente dialogo con lui? «Certo, ci mancherebbe. Quella di Battiato assessore è stata una scelta coraggiosa. Lui ha detto che non farà l'assessore, ma le persone del suo staff sono all'altezza. Ma il discorso è complessivo: gli imprenditori del settore devono essere recepiti come interlocutori principali dal governo regionale. E non per sterile lobbismo, ma per una consapevole scelta di campo: noi

possiamo rimettere in moto tutta l'economia siciliana».

Ma non penserete di farlo soltanto con l'aiuto della Regione.

«Chi pensa questo è fuori strada. Noi abbiamo il privilegio di essere i protagonisti non solo dei nostri destini, ma di quelli delle persone che lavorano con noi e magari delle migliaia di altri che potremo assumere se il turismo, così com'è ovvio che sia, diventerà il motore della Sicilia. Dobbiamo lavorare di più, ma anche uscire dai nostri uffici. Circondarci dei migliori giovani che questa terra offre e assieme a loro aprirci al Mediterraneo, il vero campo in cui si gioca la nostra partita».

02/01/2013

Prg, riprendono gli incontri L'8 faccia a faccia con la Confcommercio.

Venerdì in commissione i Geologi

Archiviato il 2012 con l'approvazione delle ultime delibere finanziarie il Consiglio comunale si accinge a utilizzare questi ultimi 4 mesi, prima della scadenza naturale della consiliatura, per esaminare alcune delibere che l'amministrazione considera di prioritaria importanza per la città, prima fra tutte proprio quella sul Piano di risanamento che arriverà all'esame del Consiglio entro la metà di questo mese.

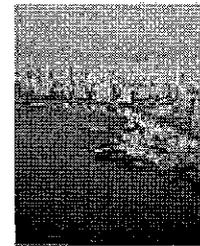
Oltre al Pua, al Piano regolatore del Porto e al Piano urbano del traffico, tutte delibere già inviate al Consiglio, viva attenzione ha suscitato nelle ultime settimane il nuovo dibattito sul Piano regolatore generale che dall'agosto scorso è ancora all'esame delle commissione consiliare Urbanistica.

Proprio per sbrogliare gli ultimi nodi sul piano urbanistico la commissione consiliare, presieduta dal presidente Alessandro Porto, ha programmato un'altra sessione di incontri che cominceranno questo venerdì, 4 gennaio. Ad essere sentiti dai consiglieri saranno i responsabili dei Geologi che nelle scorse settimane si erano uniti al coro di coloro che avevano sollevato incongruenze su alcuni punti del piano. L'incontro però più atteso si terrà l'8 gennaio e sarà quello con i responsabili della Confcommercio che alcune settimane fa, in una conferenza stampa, hanno denunciato l'amministrazione per alcuni punti relativi alla costruzione di torri di 18 piani sull'area del waterfront. Dalla riunione dovrebbero scaturire nuove proposte che la commissione dovrebbe poi dibattere con l'amministrazione.

Altra riunione sarà indetta a breve con i presidenti delle circoscrizioni per raccogliere le proposte che arriveranno dai singoli quartieri. Ultimata questa sessione di incontri la commissione attenderà che il presidente e i capigruppo stabiliscano il cronoprogramma dei lavori per portare il Piano regolatore all'esame dell'Aula consiliare già entro questo mese di gennaio.

Sul Prg il sindaco Stancanelli ha da tempo chiesto al Consiglio l'accelerazione delle procedure per evitare che i prossimi appuntamenti elettorali, prima quello delle Politiche e poi quello delle amministrative, finiscano con rendere impossibile l'esame del Piano atteso dalla città prima della fine di questa consiliatura.

G. Bon.



Nuovo commissario ed è subito polemica

Rossella Jannello

La nomina verrà perfezionata ma è quasi fatta. La prima commissione dell'Assemblea Regionale "Affari Istituzionali", presieduta dall'on. Marco Forzese (Udc), «con grande senso di responsabilità», - così è sottolineato in una nota - si è riunita il 31 dicembre «per esaminare e, quindi, approvare la nomina di Dario Lo Bosco, quale commissario straordinario della Camera di Commercio di Catania, proposta dalla Giunta di Governo della Regione siciliana. A questo punto, il presidente della Regione, Rosario Crocetta può procedere con proprio decreto ad insediare il nuovo Commissario nella pienezza dei propri ruoli».

Si tratta del prof. Dario Lo Bosco, docente universitario, 52 anni, presidente per il triennio 2010-2013 di R. F. I. (Rete Ferroviaria Italiana); laureato a Palermo in Ingegneria civile nel 1984, ricercatore e professore ordinario all'università di Reggio Calabria. Tra i suoi incarichi anche quello come presidente dell'Ast e dell'Autorità Portuale di Messina. Il prof. Lo Bosco sostituirà l'attuale commissario della Camera di Commercio catanese il dott. Fausto Piazza, dirigente dell'Ufficio del Lavoro di Catania nominato dall'ex assessore Venturi, con un provvedimento poi ratificato dalla giunta di governo presieduta da Raffaele Lombardo. La nomina giunse il 3 luglio scorso in sostituzione del presidente Pietro Agen, andato via per scadenza del mandato, ma anche per mettere la parola fine alle polemiche aspre fra lo stesso Agen e Confindustria Catania che avevano avvelenato il clima nell'ultimo anno.

Ma la nuova nomina del prof. Lo Bosco, lungi dal rasserenare gli animi, rinfocola nuove polemiche. La prima bordata è dell'on. Vincenzo Figuccia del gruppo parlamentare Partito dei Siciliani. Al quale piace poco, fra l'altro, il carico di nomine sulla persona del neo commissario della Camera di commercio etnea.

«La nomina di Dario Lo Bosco a commissario della Camera di Commercio di Catania - scrive Figuccia in una nota - nomina proposta dal presidente della Regione Crocetta e ratificata dalla Commissione Affari Istituzionali dell'Ars in una seduta di fine anno in assenza di una maggioranza qualificata, certifica quanto paradossali siano criteri di scelta adottati dal Governatore nel rinnovare i vertici dirigenziali delle società partecipate e degli enti collegati».

All'on. Vincenzo Figuccia, componente della I Commissione Affari Istituzionali giudica negativamente il «blitz» di San Silvestro che ha portato alla nomina di Lo Bosco.

«Crocetta, che ha sempre sostenuto di voler imprimere all'amministrazione regionale un nuovo corso coniugando trasparenza, risparmio ed efficienza - continua il parlamentare siciliano - ha affidato così la Camera di Commercio di Catania a chi, con una discutibile gestione ha assestato, in un recente passato, all'Ast il colpo di grazia definitivo a danno di migliaia di utenti. Vorremmo sapere quali criteri di merito ispirano il presidente della Regione, e quali aspettative di produttività animano queste scelte, se al tanto declamato rilancio seguono poi nomine discutibili sul piano manageriale, che concentrano molteplici incarichi nelle mani di pochi e bypassano qualunque forma di concertazione con le forze locali.

«Lo stesso Crocetta, infatti - riprende Figuccia - in questi giorni, parlando della necessità di intervenire sulla condizione delle società partecipate della Regione e prendendo a titolo di esempio l'Ast, affermava che 'non è possibile che debba produrre 20 milioni di euro l'anno di passività'. Ma noi chiediamo al presidente Crocetta: è lui forse a conoscenza del fatto che negli ultimi anni il ruolo di presidente di questo Ente è stato rivestito proprio dall'ing. Lo Bosco che oggi per questo viene da lui stesso premiato con il nuovo incarico di commissario della Camera di Commercio di Catania? E poi perchè non evitare l'accumulo di cariche, (questa già la terza per l'ingegnere, tra Ferrovie, Ast e Camera di Commercio) per fare invece delle scelte verso uomini altrettanto competenti che abbiano almeno il tempo per lavorare all'interno degli Enti nell'effettivo interesse dei cittadini?

«Questa richiesta di presa d'atto della nomina governativa da parte della I Commissione -



conclude il parlamentare del Partito dei siciliani -, presa d'atto pretesa ed ottenuta nel silenzio e nel buio della notte di fine anno, ci sembra un modo sconveniente e irrispettoso di iniziare l'apertura delle danze relative alle nomine che Crocetta inizia a compiere».

02/01/2013